

Iron & Wine

Dal folk all'hi-fi rock



Iron & Wine
Kiss each other clean
4Ad

Il ragazzo faro del nuovo folk americano torna dopo la notorietà datagli da *Twilight*. Stessa barba lunga, stesso vestito da nerd... eppure qualcosa è cambiato. Si è aperto al rock, in qualche caso si è anche normalizzato, come nell'hi-fi rock anni Settanta di *Tree by the river*. Ma qua e là le solite piccole intuizioni di genio e le grandi melodie. **SI.BO.**

Cake

La testa della torta



Cake
Showroom of compassion
Upbeat Records

Tornano quei buontemponi dei Cake con i loro pezzi incisivi, semplici e con quei ritornelli che entrano in testa per non andarsene più. Il disco ripete la formula del passato, tra rock, country western, psichedelia, forse più maturo dei precedenti e più curato negli arrangiamenti. **SI.BO.**

ROCK È DONNA

Il miglior rock al femminile degli ultimi 15 anni
Una selezione a cura de l'Unità

PJ HARVEY

Stories from the city...

2000



02 Cat Power **Juke Box**

03 Fiona Apple **Tidal**

04 Regina Spektor **Far**

05 Janelle Monae **The Archandroid**

06 Bjork **Homogenic**

07 Adele **21**

08 Eriqah Badu **Baduism**

09 Beth Orton **Central Reservation**

10 Lauryn Hill **The Miseducation of...**

Casella che voleva abbracciare il mondo

La Sinfonia n. 1 e altre delizie a dimostrazione che vi è stato un Novecento italiano più intrigante del nostro presente



Alfredo Casella

Sinfonia n. 1 op. 5 - Concerto op. 69

Orch. Sinfonica di Roma, direttore F. La Vecchia

Naxos

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Certo oggi tira una gran brutta aria per la musica. Strepitosi furono invece gli anni a attorno all'inizio del secolo scorso, quando sempre più bruciante era la sensazione che il paese del melodramma avesse perso il treno della nuova grande musica europea. Un gruppo di giovani si piantò in testa il chiodo di riportare in Italia la musica orchestrale e strumentale. Nati attorno al 1880, i migliori si chiamavano Casella, Malipiero, Respighi e seguivano le tracce pionieristiche di testardi come Giuseppe Martucci o Giovanni Sgambati che già sul finire dell'Otto-

cento si ostinavano a credere che anche gli italiani potevano scrivere sinfonie e concerti.

Dall'inesauribile fucina della Naxos arriva la prima registrazione mondiale della *Sinfonia n. 1 op. 5* di Alfredo Casella, abbinata al *Concerto per archi pianoforte timpani e percussioni op. 69* dello stesso autore. Una sinfonia (1906) di un ventitreenne straordinariamente dotato e un Concerto (1943) di un compositore già troppo, forse, navigato. Vince il giovane con questa Sinfonia fuori tempo massimo, scritta all'epoca in cui ormai questo genere tramontava, ma che per un italiano rappresentava una scorpacciata di musica dopo un troppo lungo digiuno, e durante il quale troppe cose erano successe. Pagina avvincente nella quale passa di tutto: la Russia di Ciajkovskij, di Borodin o di Musorgskij, ma anche il postwagner di Bruckner e dintorni, il tutto mischiato a una certa pletora che talvolta porta le cicatrici del melodrammatismo verdiano, accentuato forse dalla direzione piuttosto greve di Francesco La Vecchia (ma l'Orchestra Sinfonica di Roma sfoggia tuttavia un bel suono). A parte gli appunti, questa sinfonia avvince. È il Bildungsroman di un giovane musicista che vorrebbe abbracciare il mondo intero e riscattare certa sclerosi musicale del proprio paese: materia attualissima, in fin dei conti. ●

JAZZ ALIVE

PAOLO ODELLO



Sigurtà, la tromba più felice del mondo

Atteso da tempo ecco il nuovo disco di Fulvio Sigurtà, *House of Cards* (CamJazz/IRD). Il primo firmato dal musicista bresciano in veste di band-leader. Già riconosciuto come «tromba più felice tra le nuove generazioni», Sigurtà si conferma una delle voci più rappresentative della scena musicale contemporanea. Sonorità inconfondibile la sua, frutto di un talento sbocciato in giovanissima età e affinato negli anni dalla passione del ricercatore meticoloso. Artista attento e pensante, come pochi altri. Tutte qualità che lo hanno fatto crescere fino a diventare uno dei musicisti più richiesti dai grandi bandleader, italiani e non solo. Con Fresu ai «seminari di Nuoro» (1998), poi Milano

(Scuola Civica, con Soana e Cerri) e dopo Boston (Berklee College of Music). Subito dopo il master alla Guildhall School of Music and Drama di Londra, città dove attualmente risiede. Il 2007 è l'anno della svolta, nella capitale inglese incide con la Guildhall Big Band e John Taylor – la prima volta con CamJazz – e in Italia entra a far parte del nuovo progetto di Gianni Coscia insieme con Pietropaoli e Piana. Da qui nascono altri incontri, ma solo ora sembra arrivato il tempo di andare in prima linea: *House of Cards* è la perfetta fotografia di questo momento artisticamente maturo. Anche se registrata a Londra – ancora per la Cam, come già quello in duo con il chitarrista Casagrande (*Conversations*, 2008) – l'ultima fatica di Sigurtà si muove dentro linguaggi più caldi, la paternità e la presenza mediterranea scaldano ritmica sax e clarinetto di lingua decisamente nordeuropea.

DOVE VA IL FUTURO

L'utilizzo dell'elettronica, sapiente e soprattutto non invadente, ne sono altro elemento qualificante. A dimostrazione che i maggiori stimoli del panorama jazz contemporaneo sono terreno della nuova generazione. Generazione della quale Sigurtà è uno dei maggiori esponenti. Lo accompagnano James Allsopp al clarinetto basso e sax tenore, Federico Casagrande alla chitarra elettrica (una scommessa: si sentirà presto parlare di lui), Riaan Vosloo al contrabbasso e Timothy Giles alla batteria. Lungo un viaggio che anche nella scelta di un repertorio per nulla scontato. Undici tracce, molte a firma del leader, che si dimostrano essere il frutto di una scrittura più moderna e creativa. ●